

---

## Presentazione

Lorenzo Mascheroni visse nella seconda metà del Settecento, uno dei periodi più convulsi della storia dell'Europa, ed il suo percorso intellettuale ben riflette questa epoca ricca di sconvolgimenti. Nato nel 1750, crebbe e si formò in pieno Illuminismo, ma nella reativa Bergamo, alla periferia del dominio della ormai decadente Serenissima, e morì nel 1800 a Parigi, culla del nascente impero napoleonico e patria della Rivoluzione che stava traghettando il secolo dei lumi in quello delle luci. Da Bergamo a Parigi, pertanto, ma con una sosta di ben dodici anni a Pavia ove scrisse, tra il 1786 ed il 1798, quasi tutte le sue opere più importanti.

Mascheroni, sacerdote, insegnante, poeta, matematico e politico, fu un uomo dalle infinite curiosità, come si evince non solo dalle opere che diede alla stampa ma principalmente dai quarantasei grossi volumi di manoscritti conservati a Bergamo. In questi si trova un po' di tutto, dal resoconto minuzioso delle spese sostenute in un viaggio da Pavia a Bergamo sino al canovaccio di un dizionario botanico bergamasco-italiano, oltre a poesie e dissertazioni di ogni genere e centinaia di lettere.

Come sacerdote, l'abate Mascheroni era alquanto ribelle ai dettami dell'autorità ecclesiastica bergamasca che, particolarmente cieca alle novità del secolo, interferiva in continuazione con il suo lavoro di insegnante. Il suo trasferimento da Bergamo a Pavia fu pertanto visto con favore dal clero bergamasco, che così si liberava di un prete contrario ai metodi di insegnamento gesuitico e che per giunta era in odore di giansenismo.

Come insegnante, il professore Mascheroni spaziò dalla retorica e dalla filosofia, che professò a Bergamo tra il 1773 ed il 1786, alla matematica che professò a Pavia fino alla sua partenza per Parigi. E a Pavia fu Rettore, eletto dagli studenti per ben due volte (1789-90 e 1793-94). Quanta strada percorsa da chi aveva iniziato a studiare le scienze da autodidatta, non solo per prepararsi all'insegnamento della filosofia a Bergamo, che comprendeva anche la logica, la fisica e la matematica, ma anche, e forse principalmente, per sfuggire la noia e una metafisica che gli andava stretta...

Come poeta, l'arcadico Dafni Orobiano lasciò, oltre a composizioni minori, l'*Invito a Lesbia Cidonia*, che accanto ad alcune sue opere di natura scientifica è citato per merito letterario fra i testi di lingua nel Vocabolario della Crusca. L'*Invito...* fu apprezzato da poeti come Parini, Foscolo, Leopardi, Carducci e Gozzano, il quale ricorda "l'abate illustre" con questi versi tra il faceto ed il malinconico: "Dolce Parrasio! Dileguati giorni / dell'Accademia, quando il Mascheroni / con sottile argomento di metalli / le risentite rane interrogava." (*Le Farfalle*).

Come matematico, e Mascheroni fu prima di ogni altra cosa un insigne matematico, valgono le parole di un eminente storico e bibliofilo di questa scienza, il modenese Pietro Riccardi, che verso la fine del secolo scorso raccomandava: "Fra le opere matematiche ormai secolari, pubblicate da autori italiani, le quali conservano ancora un assoluto merito scientifico e letterario, ed un pregio bibliografico non comune, sono da noverarsi quelle del valentissimo geometra Lorenzo Mascheroni. Giova richiamarle alla memoria e segnalarne brevemente l'importanza e la rarità, allo scopo di far nota la convenienza di pubblicarne una completa collezione." (*Per una completa collezione delle opere matematiche di Lorenzo Mascheroni*, 1886). Nulla finora si è fatto e personalmente non credo che sia il caso di riproporre ancora questo programma. Forse andava ripubblicata la sola *Geometria del Compasso*, eventualmente insieme ad un CD-Rom con un software grafico per mostrare come effettuare le costruzioni. Mascheroni, uomo curioso ed attento alle novità, sarebbe senz'altro felice di un siffatto connubio.

Come politico, amico e protetto di Napoleone Bonaparte che molto lo stimava, il cittadino Mascheroni si dedicò prevalentemente a questioni collegate all'Istruzione o a metà strada tra la scienza e la cosa pubblica. Fece parte, come rappresentante cisalpino, della Commissione Generale dei Pesi e Misure, e questo incarico lo portò a Parigi ove la morte lo sorprese. Morte che i suoi biografi attribuiscono agli stenti conseguenti alla calata degli austro-russi in Lombardia e alla disperazione nel vedere offuscarsi la stella di "Bonaparte l'Italico" che "coll'invitta mano, / che parte i regni, e a Vienna intimò pace" doveva guidare all'Italia liberi giorni (dalla dedica alla *Geometria del Compasso*). Presto passarono le nuvole del mare di Abukir e il sole napoleonico tornò a brillare sui campi di Marengo, ma gli onori che Bonaparte volle subito concedere all'amico, nominandolo professore di matematica applicata a Pavia e membro del consiglio della seconda repubblica cisalpina, gli giunsero sul letto di morte.

Questo basta a mostrare quanto poliedrico, quanto eclettico, fosse Lorenzo Mascheroni, orgoglio della natia Bergamo ma anche vanto dell'Università di Pavia, che lo annoverò per tanti anni tra i suoi professori e di cui, come ho già ricordato, fu Rettore. Dobbiamo quindi essere grati al Professore Alberto Gigli Berzolari che ha voluto commemorarlo con questo bel libro nel bicentenario della morte. Per conto mio, ho accettato di presentare quest'opera molto volentieri ma alquanto sconsideratamente. Infatti il mio unico merito è quello di ammirare la figura di Mascheroni, ed in questo non vi è invero alcun merito. Così, se sono ono-

rato della richiesta fattami, temo che dovrei più che altro essere fiero del mio coraggio nell'averla accettata, se di coraggio e non di avventatezza si tratta. Posto questo, invito il lettore a dare uno sguardo all'indice, cosa che lo invoglierà senz'altro alla lettura molto più delle parole che mi appresto a dire.

Io non so davvero quanti lettori leggono le Presentazioni sino in fondo, ma temendo che siano in pochi avevo pensato di esordire con il monito: *Leggete questo libro!*, assolvendo così, già nella prima riga, al compito di dare il consiglio che mi preme. Poi ho pensato che questo modo di aggredire il lettore non era affatto elegante e ho deciso di anteporre la precedente breve presentazione dell'abate Mascheroni. A questo punto, però, credo che il galateo me lo permetta e Vi consiglio: Leggete questo libro, e leggetelo anche se non vi interessa in modo particolare la figura del Mascheroni, ché il libro non è solamente una biografia dell'illustre bergamasco.

Infatti l'Autore descrive perfettamente il quadro culturale ed istituzionale in cui si formò il Mascheroni, tessendo la storia delle accademie, delle scuole e dei collegi di Bergamo e di Pavia, soffermandosi molto opportunamente sulla nefasta influenza che ebbero i gesuiti sull'insegnamento dell'epoca e sui danni cagionati dalla oscurantista dominazione spagnola in Lombardia, che contrappone a quelle illuminate degli ultimi Ausburgo del Settecento e dei Francesi che a loro succedettero.

Ed in questo affresco inserisce la biografia di Mascheroni, che descrive innanzi tutto come uomo, anche attraverso la citazione di brani di lettere e altri documenti accuratamente scelti. Per quanto riguarda lo scienziato, Gigli Berzolari prende in considerazione i due contributi più importanti che il Mascheroni diede alla matematica: gli studi sulla costante oggi nota come costante di Eulero-Mascheroni e la *Geometria del Compasso* in cui viene dimostrato il teorema di Mohr-Mascheroni. E mi preme notare che, nella pure ricca storia dell'Università di Pavia, prima di Lorenzo Mascheroni solo Gerolamo Cardano aveva legato il suo nome ad un risultato matematico noto in tutto il mondo. Utilissima, poi, è l'esegesi dell'*Invito...*, riproposto integralmente con note Sue e di altri studiosi dell'opera poetica del Mascheroni.

In definitiva, con questo libro Alberto Gigli Berzolari assolve ottimamente al compito di ricordare Lorenzo Mascheroni e mette l'Università di Pavia al riparo dalle critiche dovute ad una riprovevole dimenticanza. Ma a proposito di commemorazioni, mi domando: quando commemorare il bicentenario della morte di Mascheroni? Egli morì il 14 luglio 1800, giorno che nei calendari di allora era indicato come 25 messidoro dell'anno VIII Repubblicano, e vorrebbe naturalmente essere commemorato nel 25 messidoro dell'anno CCVIII Repubblicano. Ora questo giorno corrisponde al 13 luglio 2000, non al 14 luglio, per via del fatto che non c'è corrispondenza tra gli anni bisestili del calendario gregoriano e gli anni sestili del calendario repubblicano... Pertanto, quale data scegliere? Quella che Mascheroni, acerrimo difensore del calendario repubblicano, avrebbe forse vo-

luto, o quella che la Storia, perenne vincitrice di tutte le Rivoluzioni, oggi ci propone?

In realtà poco importa quale data scegliere. Quello che importa è che l'Università di Pavia, tramite la penna felice di un suo illustre Rettore, abbia così ben commemorato uno dei suoi più illustri maestri.

António Cândido Simões Capelo